

1. Arfini, E. A. G. (2019), 'L. Laufer e F. Rochefort (a cura di), *Che cos'è il genere?*, Milano, Franco Angeli, 2017', *Studi culturali*, 1, 214-215. Recensione.
-

MANOSCRITTO

Laurie Laufer e Florence Rochefort (a cura di)

Che cos'è il genere?

Milano, Franco Angeli, 2017, 204 pp.

La collettanea, tradotta e introdotta da Alfonsina Bellio, raccoglie tredici contributi di diciassette autrici e autori afferenti all'Emilie du Châtelet Institute per l'educazione e la ricerca di genere. La rassegna tocca un ampio numero di temi: l'educazione (Nicole Mosconi), il lavoro (Jacqueline Laufer, Séverine Lemièrè, Rachel Silvera), la sessualità (Marie-Élisabeth Handman, Michel Bozon, Paxale Molinier), la psicoanalisi (Laure Laufer), la linguistica (Christine Planté, Yannick Chevalier), la neurobiologia (Catherine Vidal), lo sport (Chatherine Louveu), le rappresentazioni culturali (Geneviève Sellier), scientifiche (Évelyne Peyre, Joëlle Wiels, Catherine Vidal), politiche e religiose (Réjane Sénac, Florence Rochefort).

Il volume ha il pregio di offrire una panoramica sullo stato dell'arte degli usi di «genere» come strumento di analisi in una molteplicità di campi, discipline, oggetti di ricerche empiriche (anche se si segnala la mancanza di capitoli che mettano a tema la maschilità), contribuendo a consolidare la legittimità scientifica degli studi di genere. Tuttavia il libro può essere di interesse anche per un pubblico specializzato. Alcuni capitoli, infatti, rendono disponibili letture originali di temi classici, nella misura in cui si confrontano in maniera situata rispetto al contesto di produzione francese. Questo dato è ancora più rilevante per un campo di studi in cui la produzione angloamericana è egemonica, e la circolazione tra i diversi contesti europei è invece ancora poco fluida, tranne i rari casi di traduzioni verso l'inglese. Con la traduzione francese nel 1988 di un articolo di Joan W. Scott del 1986, il «rientro» dell'opera di Monique Wittig scritta dopo il suo trasferimento negli Stati Uniti, e la ricezione di Judith Butler all'inizio degli anni Duemila, gli studi di genere francesi rappresentati in questo volume danno prova di aver pienamente acquisito la produzione americana (da Eve Kosofsky-Sedgwick a Judith Butler, da Ann Fausto-Sterling a Teresa de Lauretis). Ma sono i contributi che si pongono in maniera più riflessiva, critica o eccentrica rispetto a questo panorama a risultare i più interessanti.

Per esempio il capitolo di Peyre e Wiels sulla storia della determinazione scientifica del sesso, recupera attori importanti nella storia della scienza francese, che sono spesso tralasciati dalle ricostruzioni angloamericane. In particolare, vengono messi in luce i lavori del paleontologo Georges Cuvier, del medico Julien-Joseph Virey e del chirurgo Jules Cloquet che nel corso dei secoli XVIII-XIX contribuiscono a consolidare il ruolo del sistema osseo nella determinazione scientifica della differenza naturale tra i sessi. La storia delle rappresentazioni dello scheletro mostra come assegnare alle ossa la capacità di classificare gerarchicamente gli esseri umani abbia consentito di naturalizzare le differenze tra uomini e donne a partire da un criterio non legato alle loro funzioni riproduttive, e in maniera analoga alla naturalizzazione delle differenze razziali il cui studio (basato soprattutto sui crani) era coevo.

Il francese, che come l'italiano è una lingua fortemente marcata rispetto al genere (a differenza dell'inglese), è oggetto dell'analisi di genere nel capitolo di Planté e Chevalier. In questo saggio, le A. compiono una duplice operazione. Da un lato, ricostruiscono i conflitti attorno all'introduzione nella lingua francese del termine genere, inteso nella sua accezione di «rapporti sociali basati sul sesso». Nel corso degli anni Ottanta-Duemila, questo modo di intendere genere si è affiancato, non senza obiezioni e resistenze, alla polisemia di un termine usato anche in relazione

alla grammatica, alla biologia, alle arti. Dall'altro, Planté e Chevalier analizzano criticamente alcuni aspetti di genere dell'uso della lingua, come la regola dell'accordo al maschile o l'uso delle forme femminili dei nomi di professioni, evidenziando la plasticità storica delle convenzioni linguistiche.

Il volume consente inoltre di apprezzare come alcuni snodi contemporanei degli studi di genere siano declinati nel contesto accademico francese, caratterizzato dall'influenza del pensiero della differenza sessuale (una riflessione di particolare interesse per l'Italia, luogo in cui il differenzialismo ha avuto in passato notevole peso teorico e politico).

In questo senso è esemplare il capitolo di Molinier su genere, lavoro e sessualità. La sua discussione di ricerche empiriche sulla sessualità in fabbrica, nel lavoro di cura e nel lavoro sessuale è anche l'occasione per rileggere il conflitto interno al femminismo tra materialiste e differenzialiste sul dirimere l'origine della subordinazione sociale del genere femminile (il capitalismo o il patriarcato?). Molinier, per superare tanto la difficoltà materialista nel mettere a tema il desiderio, quanto la valorizzazione essenzialista del simbolico, propone allora come riferimenti privilegiati l'antropologa americana Gayle Rubin o l'opera di Wittig successiva la sua rottura con *Questions féministes*.

Le dinamiche di circolazione e ricezione degli studi di genere e queer angloamericani emergono anche nel saggio di Sellier sul cinema. In un contesto già refrattario agli studi culturali sul cinema francese prodotte in paesi anglofoni, gli studi della teorica britannica Laura Mulvey (1975) sullo sguardo maschile hanno tardato ad affermarsi nel paese che paradossalmente produce il maggior numero di film realizzati da donne.

Infine, il taglio del libro è inseparabile dall'analisi e dalla decostruzione della retorica anti-gender. Il saggio di Rochefort analizza il ruolo nel dibattito francese sull'uguaglianza matrimoniale, delle posizioni religiose favorevoli e contrarie a questa innovazione giuridica. L'A. ricorda la precoce presa di posizione vaticana sui femminismi, risalente alla quarta conferenza mondiale dell'ONU sulle donne (tenutasi nel 1995 a Pechino), e la successiva redazione del *Lexicon* (2003), opera di illustri intellettuali cattolici che traccia le linee più conservatrici in materia di contrasto all'aborto, alle unioni omosessuali, all'omogenitorialità, e alla teoria del gender. Il capitolo di Rochefort discute però anche di interventi di gruppi protestanti, cattolici, ebrei, ecumenici, buddisti e musulmani che si sono espressi a favore del matrimonio egualitario e dell'omogenitorialità, evidenziando così articolazioni innovatrici tra genere, religioni e processi di secolarizzazione.

Il dibattito pubblico scatenato dalla variegata costellazione conservatrice e fondamentalista anti-gender è ricostruito nel saggio conclusivo di Sénac. Nonostante la tradizione femminista francese abbia una lunga storia di analisi di quello che veniva chiamato «sesso sociale», e nonostante le politiche di parità salariale e di contrasto alla violenza contro le donne siano sostenute lungo tutto lo spettro politico, è solo a partire dal 2010 che il termine genere entra nel mirino delle mobilitazioni anti-intellettuali, antifemministe e omofobe contro la «teoria del gender». La riforma dei programmi scolastici del 2010, l'introduzione del matrimonio tra persone dello stesso sesso del maggio 2013 e la riforma della scuola del giugno dello stesso anno, sono state le evoluzioni giuridiche percepite come minaccia all'ordine sociale e politico fondato sulla complementarità dei sessi e sull'eterosessualità.

In conclusione, oltre al profilo introduttivo di rassegna multidisciplinare, l'opera ha il pregio di aprire una riflessione situata nel contesto europeo sull'evoluzione della cittadinanza sessuale, sulla normalizzazione dell'omosessualità, sugli avanzamenti in materia di parità formale tra i sessi, e sul loro confrontarsi con il «“sessismo costituente” di un contratto sociale che persiste come pensiero tra fratelli eterosessuali» (180), di matrice sia religiosa che repubblicana.